

Occhiuto e Paolini a nervi tesi

A Radio Ciroma confronto aperto tra tutti gli aspiranti sindaci

Non partecipa
Salvatore
Perugini

Pichierri vuole
ammodernare
il centro storico

Ivan Pastore: «No
termovalorizzatori
sono inceneritori»

di MARIA F. FORTUNATO

IMBRIGLIARE nei tempi nei modi di un confronto radio il dibattito tra sei candidati a sindaco non è affare da poco. Chi più, chi meno, ma nessuno degli ospiti del Forum promosso da radio Ciroma, con Francesco Febbraio e Massimo Cigliò, è stato immune dalla tentazione di condensare in quattro o cinque risposte l'intero programma elettorale.

Toni pacati, con una "sottile" tensione che ha attraversato gli scambi tra Mario Occhiuto ed Enzo Paolini. Il primo scontro lo ha innescato il manifesto, fresco di affissione, promosso dai Verdi (lista a sostegno di Paolini) che invita ironicamente a votare Occhiuto se si vuole il nucleare in città. «Andrò dal prefetto -ha annunciato nelle prime battute il candidato del centrodestra-. Tutti sanno che io sono contro il nucleare e che la mia formazione di architetto si fonda sulla sostenibilità. Purtroppo il livello del confronto è questo, io faccio campagna sui temi, gli altri attaccando me e i miei candidati». Non appena il microfono è passato a Paolini, l'avvocato non si è lasciato sfuggire la replica. «Non vedo dove sia la diffamazione. È noto che il presidente del Consiglio, che è del Pdl, abbia scelto il nucleare e che ora con un escamotage lo abbia solo rin-

viato. Cosenza -ha detto Paolini- è tra i 145 siti individuati per il nucleare, quindi su questo tema bisogna dire con chiarezza la propria posizione».

Altro botta e risposta sull'annuncio dei mille nuovi posti di lavoro che campeggia sui manifesti di Paolini. «Mi ricorda uno spot di Berlusconi...» ha ironizzato Occhiuto. «C'è una grossa differenza tra me e Berlusconi. Io le cose che dico,

le realizzo come ho dimostrato nel decennio manciniano» ha replicato Paolini. Sui temi a farla da padrone sono stati i rifiuti e l'urbanistica. Unico

assente Salvatore Perugini, impegnato con la conferenza stampa di Battiato.

RIFIUTI. Quasi tutti si sono detti contro il termovalorizzatore. È il caso di Alessandra La Valle (Federazione della Sinistra), che ha prospettato una raccolta differenziata spinta e una gestione del servizio affidata a società pubbliche. Più possibilista Sergio

Nucci (Buongiorno Cosenza), che alla raccolta differenziata ha affiancato la prospettiva di un termovalorizzatore di nuova generazione. No su tutta la linea da Ivan Pastore (Movimento a 5 stelle con Beppe Grillo) perché «tutti i termovalorizzatori sono inceneritori». Contrario al termovalorizzatore anche Enzo Paolini (candidato di parte del centrosinistra) che ha insistito sulla raccolta differenziata («ridurrebbe la Tarsu a 100 euro») e la governance pubblica del servizio. Secondo Salvatore Pichierri (Democrazia Mediterranea) bisognerebbe affidarsi ad uno studio preliminare per scegliere il metodo migliore per una differenziata efficace sapendo che per la "porta a porta" «servono risorse e il Comune non è in una situazione rosea». Contro il termovalorizzatore anche il candidato del centrodestra Mario Occhiuto. «Il sistema più efficace è la differenziata porta a porta, abbinata al compostaggio dei rifiuti organici» ha spiegato Occhiuto. La gestione però «va affidata a privati per non ripro-

porre ancora carrozzoni politici». Osservazione, quest'ultima, respinta sia da Paolini che dalla La Valle perché «è responsabilità della politica scegliere poi validi manager per le società pubbliche».

URBANISTICA. Cemento zero è stato uno slogan sposato dalla maggior parte dei candidati presenti. Lo applicherebbero alla città "nuova" Nucci, La Valle, Occhiuto e Pastore. «Nel centro bisogna puntare sulla riqualificazione dell'esistente mentre ad uno sviluppo edilizio sostenibile possono essere destinate le colline a sud» ha spiegato Sergio Nucci. Al posto delle Casermette «se mai l'esercito dovesse traslocare» Nucci immagina un parco urbano, mentre nell'area ex Ferrovie

su viale Mancini (quella destinata all'auditorium) «va valorizzata l'esperienza di don Abruzzini e delle associazioni».

Di riqualificazione dei quartieri popolari, con rottamazione dei vecchi edifici e contratti di quartiere, ha parlato Mario Occhiuto. «Servono nuove funzioni per azzerare gli squilibri, anche sociali. Per via Popilia prevedo la presenza dei mercati -ha spiegato- mentre a Vaglio Lise la predisposizione di un parcheggio di scambio, collegandolo all'area a via Popilia con una piazza pe-

donale». Per le Casermette «serve una valutazione, in quell'area i parchi già ci sono». La La Valle è stata drastica: «Blocco edilizio, residenziale e commerciale, per una generazione, spingendo gli imprenditori a tornare nel centro storico». E per le Casermette (ma pure per Gergeri e l'area dell'Annunziata in caso di trasloco) «una destinazione pubblica». Anche lei ha bocciato l'auditorium: per i capannoni ex Ferrovie ha previsto «la valorizzazione delle esperienze sociali che già ci sono e una zona da riservare a nuova autostazione». Si all'area pubblica per le Casermette anche da parte di Pichierri, che ha puntato anche sul recupero e la riqualificazione degli immobili, a partire dal centro storico, per assegnarli

a giovani coppie e famiglie in attesa di un alloggio. Pastore ha suggerito una consultazione tra i residenti del quartiere per decidere la destinazione delle aree con un occhio attento alle politiche di consolidamento del centro storico. Proclamare lo stop all'edilizia, per Paolini invece, è poco proponibile. L'auditorium, però, «lo

faremo altrove». Sul verde invece l'idea è un'altra: «valorizzare i cinque parchi urbani che Cosenza ha e realizzare un orto botanico a via De Rada». Tra le proposte di recupero, quella rivolta all'area ex Mancuso e Ferro, nel centro storico. «Perché non destinarla -ha detto Paolini- a polo di innovazione, come sede delle aziende che nascono all'Unical?».

Occhiuto e Paolini a nervi tesi

